

Santo Stefano 17/7/2004  
Gn 18, 1-10 Sal 14, 1-5 Col 1, 24-28  
Dal Vangelo secondo Luca 10, 38-42  
Marta e Maria

Il messaggio che ci viene consegnato è duplice: l'accoglienza e l'ospitalità, il primato della Parola. Nella prima lettura Abramo accoglie la Trinità. E' convalescente, nei versetti precedenti si apprende che è stato circonciso, ed è seduto all'ingresso della tenda, quando arrivano i tre uomini, immagine della Trinità. Abramo li accoglie. Per gli Ebrei l'ospitalità è sacra, è il precetto principale. L'accoglienza di Abramo è pratica: fa rinfrescare gli ospiti e dà loro da mangiare. Come ricompensa gli viene promesso un figlio per l'anno successivo. Da qui poi nasce tutta la storia dei Patriarchi. Quando noi accogliamo una persona, è come se accogliessimo Gesù. " Ero forestiero e mi avete ospitato". Nella lettera agli Ebrei 13, 2 si legge: " Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo". Al di là del precetto ebraico, l'accoglienza ci porta alla vita; " avrai un figlio" significa avrai la pienezza della vita. Tutte le volte che abbiamo la possibilità di ospitare delle persone, facciamo un piacere a noi, perché chi ospitiamo è sempre Gesù. Come ricompensa il Signore vuole donarci delle cose; ci sono però dei passaggi per entrare in questa pienezza di vita: un'ospitalità pratica e il carisma dell'accoglienza non solo nella nostra casa, ma nel nostro cuore, nella nostra vita. Le persone che si chiudono sono senza vita, sono aride. Quelle che accolgono hanno la pienezza della vita.

Il Vangelo è un passo molto complicato:

Gesù camminava con i suoi discepoli, entra nel villaggio e li lascia fuori. Il villaggio ha una connotazione negativa: è il posto del tradizionalismo, delle abitudini.

Gesù viene accolto nella casa di due donne sole: un episodio scandaloso. Maria, viene sottolineato, era seduta addirittura ai piedi di Gesù, perché voleva diventare sua discepola. In lingua ebraica c'è solo il termine " discepolo". Il termine " discepola" non esiste, perché era vietato alle donne di diventare " discepolo".

Nella Bibbia si nota: - Meglio la malvagità di un uomo che la bontà di una donna.-

Nella sinagoga le donne stanno nel matroneo, quindi nascoste. Nella prima lettera ai Corinzi 14, 34 si legge: " Le donne nelle assemblee tacciano, perché non è loro permesso di parlare, siano invece sottomesse, come dice anche la legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti." Nella Chiesa è passato questo sentire verso le donne.

Marta va da Gesù, per invidia, e gli chiede se non si preoccupa che sua sorella la lasci sola a servire. Gesù la rimprovera: " Marta, Marta tu ti agiti per tante cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta."

In effetti bisogna lavorare, ma la differenza fra le due donne consiste nel primato della Parola. Certo chi non lavora non cresce, perché noi cresciamo attraverso il lavoro e trasformando le cose cresciamo anche spiritualmente; il lavoro è importante, ma occorre dare il primato alla Parola.

Se, prima di mettersi al lavoro, si prega, il Signore moltiplica il tempo. La Parola di Dio è viva, ci illumina, ci dona vita.

Spesso si sente affermare: - Il lavoro è preghiera- No. Il lavoro è lavoro, la preghiera è preghiera.

La parte migliore che non può essere tolta è la libertà; Maria è libera, è l'immagine di quella donna che va contro le regole della società, della famiglia, di Dio, perché vuole essere se stessa. Dio, la società e la famiglia le dicono che non può fare quello che sta facendo, ma lei sente che quello che fa è giusto.

Quando Gesù è davanti a Pilato, pur essendo legato, è libero, mentre Pilato, pur essendo la massima autorità civile di quel tempo, è prigioniero di se stesso, della politica ...

Nessuno può togliere la libertà.

Dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è la libertà.

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza. Maria ha effusione dello Spirito, Marta ha bisogno dello Spirito.

( P. Giuseppe msc)

